

CALABRIA AL VOTO.

Volata testa a testa tra destra e centrosinistra

Partita aperta in Calabria c'è sostanziale parità tra il candidato di centrosinistra, Donato Veraldi e quello del centrodestra, Giuseppe Nisticò. L'avvio della campagna elettorale scandito dalle polemiche «Macche centrodestra qui lo scontro è con la destra con i fascisti del Msi» avverte Veraldi, fiducioso nella vittoria del centrosinistra alla Regione. Malumore tra i militanti di Rifondazione il voto utile non sarà appannaggio dell'élite più politicizzata.

DALLA NOSTRA INVIATA CINCIA ROMANO

CATANZARO Una battaglia all'ultimo voto. E probabilmente finirà alla fine dello scrutinio non si saprà chi ha vinto e chi ha perso. I sondaggi commissionati dagli oppositi schieramenti una volta tanto concordano sostanzialmente tra i duellanti. Nessuno ha già la vittoria in tasca né Donato Veraldi popolare dall'estate presidente della giunta regionale a capo dello schieramento di centro sinistra né Giuseppe Nisticò di Forza Italia senatore eletto a Roma e ritornato in Calabria con l'ambizione di guidare la Regione sorretto dal centro destra. Sarà meglio non fidarsi troppo degli exit poll perché saranno una manciata di voti a decidere il futuro della Calabria. La campagna elettorale è entrata nel vivo solo nelle ultime settimane re cuperando un avvio tormentato e scandito dalle polemiche. Per tutti. A destra come a sinistra.

Il gruppo dei craxiani

Scapigliato, missini di An che si ritrovano nella lista del Polo troppi personaggi di seconda e terza fila del Caf craxiano in testa insorge la metà del Club di Forza Italia che occupano la sede regionale al grido «Troppi politici di mestiere e riciclati in lista». Non si scompone però il candidato del centro destra il senatore Giuseppe Nisticò. «In parte i club avevano ragione meglio le primarie per indicare i candidati ma avevano anche torto a pensare che bastasse aprire una sede di Forza Italia per garantirsi una candidatura. Insomma fa capire Nisticò la protesta non era proprio politica ed ideale. Voce monocratica tante parole prese in prestito dall'inglese il docente di Farmacologia all'Università romana di Tor Vergata eletto senatore nella capitale e sottosegretario alla Sanità nel governo Berlusconi ama ricordare soprattutto il suo lavoro nel «campo scientifico ed internazionale. Sono stato molti anni a Londra mia moglie è inglese i miei figli sono nati in Inghilterra il mio obiettivo è portare una metodologia scientifica nel modo di fare politica vengo dal mondo delle professioni con una vasta esperienza internazionale. «Perché sono entrato in politica? perché la gente vuole dei professionisti al posto dei politici». E sfodera un curriculum tutto incentrato sul «ruolo del nitrossido».

Un passato da trombato

Con una vistosa omissione nell'87 Misasi lo volle nella lista della Dc alla Camera ma fu trombato. «Non ho mai avuto la tessera della Dc ed ho avuto pure un buon successo» 42 mila voti. Sono stati gli apparati del partito che mi boicotarono utilizzando solo il mio nome». E alla faccia dell'autonomia e del decentramento regionale si dichiara convinto che serve più decentramento da parte dello Stato e maggior controllo sulle Regioni «che hanno troppo potere. Si forse posso essere controcorrente sarà per la mia mentalità europea». Sta talmente sferzato dunque per il campione del Polo in Calabria «La differenza tra me e il mio sfidante Veraldi? Ma lo dice anche il nome!

Veraldi uguale Vecchio Nisticò uguale Nuovo scandisce l'aspirante premier calabrese. I suoi avversari non hanno dubbi se ce la farà non sarà tanto per l'appoggio dei partiti di centro destra ma per quello delle logge massoniche il cui numero in Calabria avverte l'ultimo rapporto Eurispes è secondo solo alla Toscana. E la ndrangheta? Dopo l'esplicito spot alla vigilia del 27 marzo del boss Pimomali «stavolta votiamo Berlusconi» nessun pronunciamento pubblico. Rispettosi della par condicio? No semplicemente orientati a mantenere fede all'indicazione già data alle politiche.

«Battere questa destra»

Il vecchio Donato Veraldi leader dello schieramento del centro sinistra non è affatto turbato dall'accusa di essere un politico vecchio maniera. Ed è convinto che anche le divisioni e lacerazioni a sinistra si supereranno al momento del voto. «Certo siamo partiti ma le la dispora nel mio partito e nella sinistra - spiega - non ci hanno aiutato. Se eravamo uniti la partita era già vinta. Ora stiamo recuperando e sono ottimista sono convinto che gli elettori sappiano benissimo come stanno le cose in Calabria. Qui non c'è lo scontro tra centro sinistra e centro destra. L'avversario è solo la destra rappresentata da fascisti e missini».

Donato Veraldi presidente da sei mesi della giunta regionale calabrese è appoggiato dai popolari di Bianco da Pds Cristiani sociali Verdi Partito dei democratici e Lega calabrese. È stato impossibile un accordo con Rifondazione che si presenta con il suo candidato Pasquino Crupi ex socialista legato prima a Mancini e poi a Craxi approdato a Rifondazione solo lo scorso inverno. Le polemiche non hanno risparmiato la sinistra. Nel Pds tra vagliata la discussione nel gruppo parlamentare dove non si metteva in discussione la necessità di un accordo di centro sinistra ma si preferiva un candidato cattolico più slegato dal Partito popolare. «Un dibattito da non sottovalutare avvenuto alla vigilia della formazione delle liste - spiega Giuseppe Bova segretario regionale del Pds - superato senza lacerazioni. La candidatura di Veraldi ha avuto nel regionale 53 voti a favore e uno solo contro. Far traghettare i popolari nel Polo sarebbe stato un errore imperdonabile che avrebbe dannato la sinistra alla sconfitta». E se il vento del berlusconismo non è passato in Calabria il 27 marzo - ricordano i dirigenti del Pds calabrese - permettendo ai Progressisti di fare il pieno di parlamentari sia alla Camera che al Senato è stato perché il centro (popolari e patto Segni) ha retto. E le amministrazioni delle principali città calabresi sono democratiche e di sinistra. La destra governa solo la Provincia di Reggio Calabria.

I rapporti con Rifondazione

Il Pds primo partito nella regione con un forza del 20%. Rifondazione che arriva al 9%. Inevitabilmente la spaccatura avrà un peso negativo al momento del voto. «È una partita difficilissima. Il Polo è

compatto la sinistra invece no - avverte Rita Comisso deputata di Rifondazione. Errore ci sono stati da parte di tutti ora mi auguro che la sinistra sappia recuperare le sue divisioni di fronte ad una possibile affermazione della destra. Si sono per il voto utile bisogna impedire ai fascisti di governare la Calabria». Rita Comisso non ha neanche nascosto ai dirigenti di Rifondazione le sue riserve sulla candidatura di Crupi ipergarantista ed autore di un discusso libro su Ludovico Ligato ex presidente delle Femmine assassinato nel '91. E i primi comizi di Crupi hanno disorientato soprattutto la base del partito e parso davvero eccessivo l'affermazione che centro sinistra e centro destra sono uguali. Tanto che molti dentro Rifondazione sono convinti che saranno soprattutto i militanti e gli elettori a dividere il voto tra proporzionale e maggioritario il voto utile non sarà affatto appannaggio dell'élite più politicizzata. E ora il Pds regionale ha fatto un appello pubblico a Rifondazione per il voto utile. L'appello che dovrà essere discusso in un incontro con il segretario di Rifondazione.

Ottimista anche Veraldi convinto che il centro sinistra Rifondazione compresa potrà governare la Regione ritrovando la propria unità. «Anche gli elettori del Ppi quando dovranno scegliere tra un presidente dei Popolari e un appoggiato dai fascisti ritroveranno l'orgoglio di partito e sceglieranno coloro che combattono la loro battaglia per il riscatto della Calabria». Schierato apertamente con Veraldi il mondo cattolico in lista Maria Salvati dirigente delle Acli e Mano Nasoni vice presidente nazionale del Movi il movimento del volontariato. Anche i vescovi guardano con simpatia a Veraldi ma ufficialmente ricordano ai futuri politici gli impegni prioritari aumentare i posti di lavoro porre con forza il problema mendiciale come questione nazionale ed europea.

I record in nero

Tutti negativi i record che la Calabria si porta addosso. Il più basso reddito pro capite il 25% di disoccupati il più alto numero di giovani in cerca di lavoro la metà dei quali concordano le ricerche non hanno nessuna prospettiva di trovare un'occupazione. Il costo del denaro più alto di 4 punti rispetto al resto del paese. La criminalità organizzata che soffoca e controlla l'imprenditoria locale. «Questi sono i temi venuti al centro dello scontro politico. Eppure gli altri candidati non parlano di questi problemi ed il confronto serio sui programmi è impossibile - si rammarica Donato Veraldi - Tutto finisce in goliardie in uno scontro tra vecchio e nuovo. La verità è che dietro gli slogan gli spot il centro destra non ha nessuna idea per la Calabria».

Massoneria e ndrangheta

Ufficialmente assente dalla campagna elettorale ma pesante come un macigno l'inchiesta sugli inquietanti legami fra politica massoneria e criminalità organizzata che hanno scandito per 25 anni la vita nella regione si scrive totalmente la rivolta del «boia chi molla» di Reggio si spiega il salto di qualità dei fascisti nella regione si svelano gli appoggi politici garantiti dalla massoneria e dalla ndrangheta. Dopo la fuga di notizie restano nel cassetto gli oltre 500 ordini di cattura richiesti dalla Procura di Reggio Calabria. Tutto è rinviato al dopo elezioni. E l'inchiesta giurano in molti farà sicuramente passare in secondo piano i dati elettorali.

Una partita apertissima. L'incognita di Rifondazione. Contro il Polo un arco di forze che va dal Ppi al Pds

Portrait of Donato Veraldi with biographical details: Repubblica Italiana, Donato Veraldi, Nato a: Sovena Simeri il 12/1/1941, Studi: giurisprudenza, Stato civile: sposato, due figli, Professione: avvocato, Gruppo politico: Ppi, sostenuto dal centro sinistra, Passioni: letteratura inglese, tedesca e Usa anni 50, Sport: tennis, ciclismo e calcio, tifoso Catanzaro e Milan, Ultima lettura: «Varcare la soglia della speranza» di Giovanni Paolo II, Segno zodiacale: capricorno.

Portrait of Giuseppe Nisticò with biographical details: Repubblica Italiana, Giuseppe Nisticò, Gruppo politico: F I, centro destra, Passioni: Musica jazz, narrativa, Sport: tennis, calcio, tifoso Catanzaro e Roma, Ultima lettura: «Cent'anni di solitudine» di Marquez, Segno zodiacale: pesci.

Donato Veraldi parla della campagna elettorale e lancia un appello «Qui bisogna battere i fascisti...»

DALLA NOSTRA INVIATA

CATANZARO Si vanta di aver avuto all'interno della Dc prima e del Ppi poi sempre una posizione di centro ma con la destra né con la sinistra. Al congresso lui a spostare il 60% dei consensi del Ppi calabrese verso Buttiglione salvo poi togliergli la fiducia prima ancora dell'accordo elettorale di via dei L'Anima. A Donato Veraldi non era andata giù la partecipazione e l'intervento di Buttiglione al congresso di An di Fiumi. E sempre lui Veraldi ha «traghettato» senza sforzi la stragrande maggioranza del partito con Bianco ed è oggi il condottiero del centro sinistra alla guida della Regione.

Lei fu indicato come uno dei grandi elettori di Buttiglione. Pentito di quella scelta?

Non sono né un pentito né un convertito. Semmai mi rammarico che qualcuno abbia abusato della mia solidarietà e del mio consenso. Io sono stato con Buttiglione ma lui quanto è stato con la Calabria? L'accordo con la destra è fuori dalla tradizione dalla storia e dai motivi ideali che hanno portato alla nascita del Ppi. Qui la destra è arrogante e paleofascista. Sono un moderato ma non un conservatore sono convinto che non ci si può contrapporre alla destra solo con una coalizione di sinistra. La battaglia si vince se si riesce a parlare con una pluralità di voci che accomuna orgogli e valori diversi ma di forte estrazione popolare.

La maggioranza del Ppi l'ha seguita, nonostante il capo della segreteria di Buttiglione, Tassone, sia calabrese. La seguirà anche l'elettorato del Ppi?

Sono sicuro che sceglieranno il candidato che intende combattere la battaglia in Calabria e non usa questa terra come funzionale a carriera che si svolgono fuori dalla Calabria. Nisticò è andato a Roma per la sua camera universitaria e ha scelto la capitale anche per la carriera politica facendosi eleggere senatore. Ora ce lo capuliano qui per consegnare questa terra ai padroni di turno.

È vero che fino alla fine Buttiglione e Tassone le hanno proposto di capeggiare le liste di centro destra?

Versissimo. Anche Nisticò ha cercato di convincermi. Hanno tentato in tutti i modi di portarmi dall'altra parte ma io ho detto no. Qui Berlusconi e Forza Italia non hanno voce e conta solo la destra fascista. L'accordo col centro sinistra è nato invece dall'esperienza forte importante fatta in questi sei mesi in consiglio regionale.

Rifondazione si presenta con un suo candidato. Insistere sul suo ruolo di moderato sul corteo

giamento del Polo, non pensa possa danneggiarla e allentare le simpatie dell'elettorato di Rifondazione?

Una cosa voglio dire agli elettori di Rifondazione. La mia è la scelta di chi ha sposato una ragione di chi è convinto che il riscatto di questa terra può avvenire solo con l'unità del mondo laico cattolico e di sinistra. Sono certo che Rifondazione ne comprenderà quanto è alta la posta in gioco. Si sono convinto che si potrà ritrovare l'unità per governare insieme in Calabria.

Dall'estate, alla guida della giunta regionale. Cosa ha fatto e cosa si propone di fare se sarà confermato presidente della Regione?

Sicuramente anche se in minor tempo abbiamo fatto più cose dello zero assoluto del governo Berlusconi. Per la prima volta questa Regione ha un piano sanitario e la Usl le abbiamo ridotte della metà. Abbiamo varato un piano per l'imprenditoria giovanile realizzato una convenzione con alcune banche per facilitare il credito a favore dell'imprenditoria calabrese. Abbiamo stabilito un codice etico e deontologico dei funzionari pubblici un piano per l'edilizia residenziale pubblica una legge sulla famiglia il progetto donna. Ecco vogliamo concretizzare il lavoro che abbiamo avviato.

Il 25% di disoccupati, più di 200 mila i giovani in cerca di occupazione. Il lavoro è il problema principale, sicuramente il più difficile.

Vogliamo avere un ruolo nuovo forte autonomo nei rapporti con il governo centrale. Non la Regione assistita ma la Regione che chiede sostegno alle iniziative di

sviluppo che riesce a disegnare in modo autonomo. Sostegno quindi con investimenti che abbiamo una ricaduta economica ed occupazionale non la solita elemosina buttata nel cappello che la Regione usava porgere negli anni '70 e '80. La Calabria e il Mezzogiorno hanno bisogno non di interventi straordinari ma produttivi che abbiano una ricaduta occupazionale. È il solo modo per combattere la criminalità organizzata. L'emergenza la frustrazione dei giovani senza lavoro.

La vostra proposta sulla imprenditoria giovanile?

Noi non possiamo né dare né costruire posti di lavoro ma occasioni di lavoro. Finora sono 50 miliardi destinati a finanziare progetti. Idee che possono dare occupazione ai giovani.

Programmare la qualità degli investimenti e delle risorse, non più, quindi, mediare i flussi finanziari che dipendono dal centro. E una sfida ambiziosa. Soprattutto, sarà condivisa dalla gente?

È su questa premessa però che si deve costruire una nuova classe dirigente regionale che sappia disegnare il ruolo della Regione. Ed è su questa base che si deve costruire la democrazia più probabile perché più lacerata è il tessuto sociale perché abbiamo conosciuto solo contrapposizione e odio. Dobbiamo ritrovare il gusto dei diritti e dei doveri dando ai cittadini punti di riferimento certi che siano quelli di amministrazioni oneste integre e di palazzi senza porte e finestre.

Ma a lei, ultramoderato, che impressione le ha fatto questa campagna elettorale insieme alla sinistra?

Enthusiasmante. Ho notato una

Cinque outsider che possono essere decisivi

Sono ben sette gli aspiranti presidenti della Regione Calabria. Lo scontro è fra Donato Veraldi e Giuseppe Nisticò, ma gli outsider avranno un ruolo decisivo: forse dipenderà da loro la vittoria e la sconfitta dei principali duellanti. Impensierisce il centro sinistra Pasquino Crupi, indicato da Rifondazione comunista. In Calabria Rifondazione ha preso alle ultime politiche il 9% dei consensi, la divisione nella sinistra è quindi rilevante non solo politicamente ma anche elettorale. Ma proprio per la forza di Rifondazione, molti dirigenti e militanti non hanno digerito la scelta di candidare un ex socialista, approdato al partito solo lo scorso autunno. Cinque liste si contendono invece i voti del centro destra: Anna Merlini per la lista Pannella, Carlo Nicola Costella per la socialdemocratica, Roberto Cangiamila per i repubblicani, e Salvatore Paolillo per i missini di Pino Rauti. È quest'ultimo ad impensierire il Polo vero che la maggioranza del gruppo dirigente del Msi in Calabria ha seguito Fint in An, ma gli elettori missini faranno altrettanto?

gran voglia di stare insieme e di abbattere gli steccati che le ideologie prima e gli egoismi di partito poi avevano artificialmente creato. Altro che popolo democristiano e popolo comunista come si diceva un tempo nei comizi. Qui c'è un solo popolo ed è quello calabrese.

C.R.

PASSAPAROLA. Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per chi ha voglia di dare una mano. Per informarsi, per conoscere. Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale. Fino a domenica siamo su Internet: http://www.pds.it/amm95.htm. IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.